

# INTERVISTA RADIO

28 marzo 2018 – Istanbul

Seçil: Ciao a tutti, siamo appena entrati in studio. Sono Seçil. Siamo con voi a un'ora e un giorno completamente diversi, fuori dall'orario abituale di Açık Dergi. Siamo nella trasmissione speciale del progetto di sostegno degli ascoltatori di Açık Radyo – siamo al 15° Festival della Radio. Do il numero della nostra linea di sostegno: potete chiamare lo 0212 343 41 41, parlare con i nostri colleghi. Oppure potete cliccare il pulsante "sostegni" su [acikradyo.com](http://acikradyo.com). Ömer Madra aveva detto che oggi 69 ascoltatori ci hanno dato il loro sostegno. Vogliamo continuare da qui. Iniziamo la nostra conversazione con il collettivo birbuçuk – benvenuti, amici. Birbuçuk: Grazie. Grazie, ciao. İlksen: Sì, siamo con il collettivo birbuçuk, formato da Ayşe Ceren Sari, Yasemin Ülgen e Serkan Kaptan. Alla riunione dei collettivi tenutasi alla Kasa Galeri negli ultimi giorni, in redazione, avevamo già sentito la vostra voce. E mentre stavamo per parlare dei beni comuni, mentre il 15° Festival della Radio verte sui beni comuni e le risorse condivise, gli abbiamo detto di venire – e hanno accettato, grazie mille. Benvenuti. Cominciamo con birbuçuk? Perché birbuçuk? Seçil: Tre persone, ognuna con mezzo turno. In realtà la penso quasi come un gruppo di persone restie a prendere il turno intero. Yasemin Ülgen: In realtà brevemente posso parlare di perché lo facciamo. Ayşe, Serkan e io, come team birbuçuk, da circa un anno organizziamo incontri su diverse tematiche che la ecologia comprende. Francamente, questi incontri sono nati da una necessità. Perché ci siamo resi conto che l'arte e l'ecologia, punto in comune di tutti e tre, non si conoscevano tra loro. E da lì abbiamo elaborato un programma di incontri di più di un anno. Invitiamo agli incontri persone che lavorano su temi diversi come l'acqua, la biodiversità, le frontiere, il clima, le miniere, l'energia. Queste sono artiste e, oltre alle artiste, specialisti che continuano a lavorare sul campo, accademici o persone esperte di cui ci fidiamo. Il nostro obiettivo è mettere insieme questi due ambiti con nuove complicità e alleanze. E possiamo dire che a poco a poco abbiamo cominciato a esserne il veicolo. Lo pensiamo sia come campo di ricerca sia come metodo di apprendimento reciproco. I "mezzi" rappresentano anche le persone che vengono a questo incontro. Certo, abbiamo un nome preso da un limite di birbuçuk grado. Ma il suo quadro concettuale è in realtà la riunione dei "mezzi" di tutte quelle esperienze. İlksen: La riunione dei mezzi delle esperienze. Possiamo sviluppare un po' questo? Yasemin: Possiamo svilupparlo. Ayşe Ceren Sari: Sì, anch'io sono Ayşe. Una delle cose che intendiamo fare – forse la più importante – è mettere insieme il sentimento dell'artista con i dati dell'accademico. E creare qui uno spazio di scambio per pensare insieme. In realtà pensiamo di più a come progettare questo. İlksen: Cioè avete un'idea orientata a trasgredire i confini noti, possiamo dirlo con tutta tranquillità. L'ecologia anche, la produzione culturale anche, sono uno dei punti fondamentali che Açık Radyo segue. E se vediamo Açık Radyo come uno degli ambiti dove questo si riunisce – pensando inoltre all'urgenza dell'epoca che viviamo, il prima possibile ognuno faccia quello che può, di nuovo insieme. In questa trasmissione ci sono appelli che facciamo ascoltare continuamente. Seçil: Sì, ci sono state riunioni finora. Anzi ci sono già stati dei risultati. Gli chiederemo di parlarne un po'. Ma sulle riunioni c'è qualcosa di cui Serkan Kaptan è anche responsabile. Ci sono preoccupazioni fondamentali che ha il collettivo birbuçuk. Forse potete parlare un po' anche di quelle e poi di cosa si è parlato finora. Serkan Kaptan: Penso molto alle pratiche di riunione. Do molta importanza a come deve essere fatta una riunione. Se le persone ci dedicano il loro tempo, se partecipano alle nostre riunioni, quella riunione deve essere produttiva sia per quei partecipanti sia anche per noi, così che possiamo raccogliere i nostri risultati in modo fruttuoso e piacevole. Per questo il mio pensiero principale all'interno di birbuçuk riguarda queste pratiche di riunione. Come si fa una riunione? Come deve essere l'organizzazione e il piano di una riunione? Abbiamo pensato molto, abbiamo pensato insieme. E da lì abbiamo costruito il piano di riunione come risultato. Pensiamo che una riunione non possa durare più di tre ore. Credevamo che quando supera le tre ore l'attenzione delle persone si disperda molto di più. E abbiamo deciso che in quella riunione di tre ore possono stare al massimo sei invitati. İlksen: Sei relatori? Serkan: Sei relatori, sì. Li chiamiamo "bocche" – possiamo invitare sei bocche alle nostre riunioni. La metà del tempo delle nostre riunioni la dedichiamo a che queste persone si presentino. Queste persone raccontano, forse con più sincerità che in altri incontri accademici, forse usando dettagli che non possono usare altrove, perché si interessano all'ecologia – cioè come sono state trascinate in questo campo – venendo forse dalla loro infanzia, forse dalla loro giovinezza. E poi nella seconda metà rimanente della riunione, desideriamo che le persone condividano i propri lavori, più orientati al tema. Dirigiamo le persone verso questo. Così si producono risultati più fruttuosi. Abbiamo visto che era molto fruttuoso. Quando dedichiamo la metà di questa riunione a che le persone si presentino, abbiamo visto che nasceva una coesione, una sincerità, e che questo era molto importante per la produttività della riunione. İlksen: In realtà quello che mi viene in mente è qualcosa come usare il linguaggio della vita quotidiana. Cioè come che dicendo riunione c'è qualcosa di più così accademico, ma ho la sensazione che ci sia in voi anche la preoccupazione di creare un altro linguaggio cogliendo anche un linguaggio della vita quotidiana. Yasemin Ülgen: Alle riunioni in realtà le chiamiamo un "solunum" – un respiro. Così cerchiamo di produrre una parola nuova per ogni cosa, cerchiamo di uscire da questi stampi. İlksen: Cioè dite "bocca", dite "respiro". Allora, possiamo dire che il collettivo birbuçuk ha anche la preoccupazione di produrre un nuovo tipo di dizionario? Yasemin: Quello viene da solo, credo. Quel linguaggio viene da solo. Non come una preoccupazione, ma suona bene. Le persone escono dai limiti a cui sono abituate. Forse condividono le loro idee in modo un po' più diverso. Anche loro cominciano a produrre parole. Per questo pensiamo che abbia un approccio creativo. Seçil: Sì, cambiare il nome in realtà è utile. A proposito, abbiamo parlato del risultato della riunione – una parte è stata pubblicata, per quanto ne so. Il team birbuçuk ha anche un canale web. Yasemin: Sì, [birbuçuk.org](http://birbuçuk.org) – come risultato delle riunioni. Non lo presentiamo come "Ali ha detto questo, Ayşe ha detto quello, poi qualcuno ha detto così"; lo presentiamo come un testo completamente anonimo. İlksen: Di quali riunioni ci sono i risultati adesso? Yasemin: Adesso ci sono i risultati delle riunioni sull'acqua e il metabolismo. Si può accedere su internet su [birbuçuk.org](http://birbuçuk.org). All'interno di questi risultati non ci sono solo testi, non c'è solo scrittura. Dato che anche artisti

possono partecipare alle nostre riunioni, anche alle opere visive che hanno prodotto sul tema e ai link video si può accedere da lì. Per questo penso che sia un testo ricco. İlksen: Dove si tengono questi incontri? Yasemin: Studio-X ci ospita, li ringraziamo. Li facciamo nei fine settimana. Come dice Serkan, è una riunione che dura tra le tre ore e mezza e le quattro ore. Per ogni titolo tematico lo facciamo invitando persone specializzate in quel campo o artisti che sviluppano i loro lavori su quel tema. Cioè ogni titolo tematico ha partecipanti diversi. E sviluppiamo il testo della conversazione che nasce dalla riunione di quelle sei persone in totale. İlksen: Quindi avete definito un titolo prima di una riunione e vi mettete in contatto con le persone. Yasemin: Siamo noi a contattare le persone. Per chi lo desidera abbiamo un programma di riunioni, i titoli tematici sono definiti. Cerchiamo di seguirli nella misura del possibile. Attraverso questi invitiamo i partecipanti per ogni riunione. Seçil: Ora dite che nel nostro pianeta e nella geografia a cui apparteniamo si configura intorno all'ecologia come disciplina scientifica e movimento sociopolitico. Cosa dobbiamo intendere per sensibilità ecologica? Forse raccontando i vostri retroterra possiamo dire qualcosa su come vi siete incontrati. Ayşe Ceren Sari: Io sono un'economista del cambiamento climatico. Al tempo stesso sono danzatrice. Mi interessa alle arti performative. Ho avuto una storia che è iniziata con l'economia. Di lì è girata verso l'energia. Ho fatto un master in economia delle risorse. Poi ho cominciato a lavorare di più nel campo dell'ecologia politica, mi sono spostata verso lì. E da allora lavoro su questi temi attraverso una rete. Lavoro in vari progetti. E cerco anche di ballare, diciamo. La questione ecologica ha per noi questa importanza: da un lato c'è la questione di essere studiata da una disciplina scientifica, e possiamo anche parlare delle forme di relazione. Cioè quando diciamo questione sociopolitica, movimento, in realtà intendiamo questo. Al dire forme di relazione — noi affrontiamo l'ecologia come un bene comune. Qui parliamo di beni comuni ecologici come l'acqua, il clima, il cibo. E parliamo anche delle nostre forme di relazione con questi beni comuni ecologici: confini, genere, cultura, forme e processi di relazione. Cioè non vogliamo affrontare l'ecologia come un campo isolato, scollegato da tutto. Qui c'è anche uno dei luoghi da cui vengono i "mezzi". Intendiamo ricercare un po' la conversazione sulle forme di relazione proprio in quello spazio intermedio, tra discipline. E speriamo che da qui venga fuori qualcosa di nuovo, verrà innovazione, lo speriamo anche noi. Con questa mentalità, pensiamo che non siamo più nel tempo di restare separati, brevi, isolati. İlksen: Siamo all'interno del 15° Festival della Radio dove il motto di essere sempre insieme è protagonista. Tutto trova il suo posto anche in questa conversazione. Seçil: Sentiamo il numero di telefono da voi. Se volete lo diciamo tutti insieme, amici. 0212 343 41 41. Chiamate per favore! Seçil: Noi tre siamo amici. Non saremmo precisi se dicessimo che ci siamo riuniti per il progetto. Yasemin: Naturalmente. E mentre facevo questa ricerca per la tesi, ricorrevo continuamente a Serkan e Ayşe per certe fonti. Ed è venuto fuori durante quelle conversazioni. Cioè, come ha guardato ai temi dell'ecologia le arti visive in Turchia, cos'è successo, cosa è continuato, cosa non si è mai sentito, non si è visto. E abbiamo continuato a fare la ricerca insieme. İlksen: La tesi, è finita nel frattempo? Yasemin: Non è finita. Manca pochissimo. Perché la nostra ricerca non finisce. Siamo costantemente in ricerca. Yasemin Ülgen: Poco fa abbiamo anche parlato del fatto che non vogliamo usare neanche la parola interdisciplinare. Cioè nell'arte anche quello si usa molto. Dato che il tema è l'ecologia e i beni comuni, preferiamo dire "senza disciplina". Perché in realtà parliamo di titoli che sono nella vita di tutti noi e che sono vitali. Dire interdisciplinare sembra che disperda un po' questo tema. Come dire che abbiamo messo insieme due titoli separati. È come se fosse qualcosa che separa da solo. Come cerchiamo di guardare in modo più olistico, abbiamo cercato di usare anche quel termine. Quello è stato anche uno dei nostri nuovi contesti — l'indisciplina. İlksen: Anche quella è una parola nuova. Anch'io qui ho cominciato un lavoro di dizionario vostro. Anche se affermate che non è così, scrivo. Un'altra parola ancora. Serkan Kaptan: Io, se riprendo da qui — prendendo anche l'indisciplina come sostegno. Ho lavorato per molto tempo nell'accademia sull'ambiente. Ingegneria ambientale, poi ho avuto l'opportunità di lavorare di nuovo sull'ambiente, l'ecologia, nell'istituto di scienze ambientali. Dopo non ho voluto restare solo nell'accademia. Ho voluto uscire da lì, sia in termini di temi ecologici che di altre produzioni. Ho un collettivo artistico in realtà, sono all'interno di un altro collettivo allo stesso tempo — chiamato oddviz. Viviamo e lavoriamo con due miei amici. Il mio legame con l'arte viene da lì in realtà. L'inizio della mia riflessione sull'arte. E in realtà quando la produzione nell'accademia resta solo dentro se stessa — quando resta nelle università con gli articoli, quando viene letta solo dalle persone che li leggono — non credo che il fattore di impatto sia molto alto. Per questo diciamo che penso possa salire di più. Poiché ho pensato che avessimo bisogno di attaccare un po' ogni ambito, ogni tema, di cercare di far giungere la nostra conoscenza, i nostri scambi, la nostra produzione in ambiti molto diversi, in realtà mi sono orientato un po' anche per questo. İlksen: Sembra che abbia un obiettivo così orizzontale. Cioè anche il vostro modo di riunirvi è così — a partire da relazioni orizzontali. E anche il vostro approccio al tema, in realtà. Ayşe Ceren Sari: D'altro canto, forse posso aggiungere qualcosa qui. Noi affrontiamo anche la conoscenza come un fenomeno comune. E difendiamo la solidarietà della conoscenza. La conoscenza, come ha anche menzionato Yasemin, non è qualcosa che può restare intrappolata nelle discipline. E quello che dobbiamo fare è presentare tra loro, mettere insieme le particelle di conoscenza intrappolate in diverse discipline. Seçil: Allora Serkan, come hai conosciuto Açık Radyo? Serkan Kaptan: Nel 2008 sono venuto da Ankara a Istanbul. Per varie ragioni — la più importante il mio master; la seconda più importante il fascino di Istanbul — sono venuto. E mi sono trasferito in una casa completamente vuota. Avevo un materasso gonfiabile che mi aveva dato un amico. E avevo una radio. Non avevo nient'altro. Ho gonfiato il mio materasso gonfiabile, ho acceso la radio e ho scoperto qualcosa che non c'era ad Ankara: Açık Radyo. Da quel giorno la ascolto da dieci anni. Ma non mi sono limitato ad ascoltare; ci sono certi prodotti di cooperativa che arrivano da Ankara in certi momenti — mandorle, ceci tostati, uvetta di gelso. Li ho portati ad Açık Radyo. Portare questo cibo delizioso e giusto alla radio è stato utile per lo sviluppo dell'amicizia. Ayşe Ceren Sari: Anch'io sono venuta da Ankara, nel 2013. Posso dire che non sono una brava ascoltatrice di radio ma sono una bravissima ascoltatrice di Açık Radyo. Prima dell'Accordo di Parigi sul clima del 2014, prima del G20, erano incontri dove discutevamo su cosa si può fare a Istanbul e come. È iniziato un processo di relazione al piano di sopra di Açık Radyo. Vedo Açık Radyo come una formazione che valuto molto. Abbiamo parlato di solidarietà della conoscenza, di integrità della conoscenza, di comunità della conoscenza — credo che questo avvenga davvero, si realizzi, in Açık Radyo. Valuto molto tali spazi. Credo anche che abbiamo molto bisogno di tali spazi. İlksen: È certo che attraversiamo tali processi, epoche in cui l'urgenza si impone. Proprio in questo senso cerchiamo di spiegare l'importanza del sostegno. 0212 343 41 41. Yasemin: Francamente, non ricordo quando è stato, ma le mostre al Tütün Deposu, i programmi di Açık Radyo, i programmi che fanno artisti o molte altre persone di altri campi — è una piattaforma che ascolto da anni. İlksen: Tu non sei venuta da Ankara, giusto? Yasemin: Anch'io sono venuta da Ankara. İlksen: Tutte le storie sono iniziate così. I momenti di fuga da Ankara! Yasemin: Sì, da un po' di tempo siamo amici di Açık Radyo. E davvero, poiché possiamo ascoltare molte idee diverse da molti campi diversi e le idee che

---

ci sono vicine, credo che sia più prezioso di tutto, specialmente nella Turchia di oggi. Per questo possiamo immaginare tutti quanto sia difficile continuare. Cioè ci importa molto — desideriamo che continui con persone e sostenitori di ogni tipo. Che si mantenga in piedi come piattaforma, Açık Radyo è una formazione attraverso cui sono passate molte generazioni. Serkan Kaptan: Açık Radyo non è solo una formazione che fa produzione culturale. Credo che sia una formazione che forma le persone che faranno produzione culturale. Se lo sviluppo un po': è una scuola che produce poeti, non poesia; critici, non critica. Cosa significa? Açık Radyo non solo produce, insegna a produrre. Almeno nel mio esempio, nella mia scala, è stato così. Per questo credo che l'impatto di Açık Radyo sul sistema sia grande e che quell'impatto si moltiplicherà. Credo che abbia un effetto locomotore, acceleratore — perché produce chi produce. Ayşe Ceren Sarı: Lei stessa impara anche in realtà nel corso degli anni. Insieme — cambiando e trasformandosi continuamente con voi, con un obiettivo comune condiviso. Seçil: Mille grazie. Birbuçuk: Noi vi ringraziamo. Seçil: Il collettivo birbuçuk era con noi. Ringraziamo tutti i nostri ascoltatori che ci hanno sostenuto e anche gli ascoltatori che non ci sostengono ancora. Prima di sentire il numero di telefono da voi per l'ultima volta — chiediamo anche cosa ascolteremo in uscita. Serkan: C'è ancora un pezzo. [MUSICA: The Murlocs — Rolling On] Seçil: Tutti insieme: 0212 343 41 41. Chiamate per favore. Vedrete il ritorno del vostro sostegno.

---